

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiang lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Socil di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo speso postali — I pagamenti si ricovero solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Cosa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, su numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 13 Febbrajo.

Stando ai dispacci che oggi ci sono giunti pare che una nuova questione sia per sorgere all' orizzonte; ed è quella dei soldati annoveresi che abbandonano la patria per recarsi, prima, in Svizzera, e poscia in Francia, ove, a quanto dicono i giornali prussiani, godrebbero per parte del governo imperiale una speciale protezione. Difatti la Gazz. della Croce riferisce che il ministro Piard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo, e, constatato questo fatto, si domanda cosa direbbero i francesi nel caso che la Prussia si dipartisse in un modo analogo verso persone ostili alla Francia. Prima ancora della Gazz. della Croce, la Gazzetta di Colonia aveva osservato che non si trattava di fuorusciti ordinari, avendo quelli emigrati una organizzazione militare con capi da cui ricevono lo stipendio e che li incoraggiano proclamandoli destinati a far la guerra alla Prussia. Evidentemente la Prussia non avrebbe, stando così le cose, tutto il torto a legnarsi; e se non si avvera la voce che l'imperatore Napoleone intenda di mandare quei rifugiati in Algeria incorporandoli nella legione straniera, questo incidente potrebbe dar luogo a serie complicazioni e affrettare probabilmente una crisi che pare desiderio, se non altro, di differire.

Senonchè quasi più che la Francia, è l'Austria quella contro la quale si scagliano con ira e veemenza i giornali di Berlino, a proposito della legione annoverese. Essi accusano di doppiezza il barone Beust, il quale nel mentre, nei documenti diplomatici si dichiara disposto a favorire il definitivo assetto della Germania, nel fatto poi tenta di paralizzare gli sforzi che si fanno in ordine a questo assetto, favorendo e proteggendo tutti quelli che si mostrano avversi al nuovo ordine di cose inaugurato nella Germania. La stampa prussiana formula su questo punto delle accuse determinate e chiare; e per es. trova biasimevole che l'Austria accordi il suo appoggio al re Giorgio e conceda i passaporti ai sudditi prussiani per emigrare in Francia. Essa pensa che, in ultima analisi, la legione annoverese è protetta da Metternich, più che da Napoleone, e che questa circostanza rende molto difficile il ristabilimento di buoni rapporti fra l'Austria e la Germania. O c'inganniamo, o tutti questi sono sintomi che preludono davvicino il disegnarsi delle future alleanze.

Contrariamente alle affermazioni dei giornali tedeschi, la France assicura che Bismarck si sarebbe allontanato dal ministero, non per motivi di salute, ma per l'appoggio che trova nel Re, nella Corte e nei conservatori il conte d'Eulemburg, ministro dell'interno, suo competitor. Il giornale francese ag-

giunge che Bismarck non avrebbe chiesto semplicemente un congedo, ma avrebbe offerto decisamente le sue dimissioni. Con queste informazioni non vanno d'accordo quelle della Corr. provinciale la quale annuozia che l'allontanamento di Bismarck dagli affari non durerà che fino alla chiusura del Parlamento. È dunque un'epoca fissa che si cita poi ritorno del ministro alla direzione della politica prussiana. È noto che la Corr. prov. è l'organo di Bismarck e quindi, per ciò che riguarda le notizie relative a ques'ultimo, essa merita più fede di qualunque altro giornale.

L'IRLANDA

Le cospirazioni feniane hanno richiamato l'attenzione dell'Europa sopra l'Irlanda, la quale rimane tuttora per l'Inghilterra la grande difficoltà, come l'aveva chiamata Peel.

La difficoltà dipende ancora da quello che si è fatto al tempo di Cromwell. I peccati de' padri tornano, colà come da per tutto, a danno de' figli; ben lungi dal giustificare quel detto, ch'è beato chi ha suo padre all'inferno. L'Inghilterra ha fatto molto nell'ultimo trentennio per migliorare le condizioni dell'Irlanda, e qualcosa ha anche ottenuto, ma non è ancora riuscita a placare la razza celtica ed a togliere la difficoltà della politica inglese. Il Gladstone, con quel senso di alta giustizia e di sapienza che lo distingue e lo fa primeggiare tra gli uomini di Stato dell'Inghilterra, ha detto che bisognava esaminare e vedere, se qualcosa fosse da farsi per l'Irlanda e per gl'Irlandesi, e diceva che qualcosa doveva esserci o di mal fatto, o di omesso per parte dell'Inghilterra, che doveva essere pronta ad emendare i suoi errori, a supplire alle sue omissioni. Ma i feniani non si appaggeranno di questo. Essi vogliono l'impossibile, cioè il distacco dell'Irlanda dall'Inghilterra e l'abbassamento di questa. C'è nei feniani irlandesi qualcosa come un istinto di vendetta in una razza decaduta contro quella che vale meglio di lei. Questa vendetta non giova nemmeno a chi si vendica, ma si fa con tutto questo. Dessa è qualcosa di fatale in una razza che si ribella inutil-

mente al destino, come in un individuo. Ha la stessa passione personale e la stessa cecità di questo, che pianta nel seno del suo nemico un pugnale e gli sembra di essersi sollevato sebbene l'ergastolo, od il patibolo lo attendano. Povero chi è colpito da quel pugnale, ma povero anche l'infelice che lo vira. Sebbene sia stato detto che la vendetta è il piacere degli Dei, la vendetta d'una razza contro un'altra mostra la sua inferiorità, poiché sempre la vendetta non è giustizia, ed' anzi è ingiustizia quando serve a nulla. Il brigantaggio del Napoletano è dovuto a vecchie ingiustizie e trascuranze, ma ciò nondimeno la guerra al brigantaggio è giusta e l'Italia ha diritto di preservarsene, di curarsene, e così l'Inghilterra deve difendersi da cotesta guerra a morte che le fa il fenianismo, più per vendetta che non per speranza di ottenere la separazione dell'Irlanda.

Dopo l'emancipazione dei cattolici ottenuta da O'Connell, dopo la fame ed il tifo del 1846 che decimarono la povera popolazione dell'Irlanda, dopo l'esodo della razza celtica, che portò un terzo degli irlandesi che rimanevano agli Stati Uniti, dopo la vendita obbligata dei beni aggravati da ipoteche, dopo la libertà del traffico ed altre migliorie introdotte, ad onta della ignoranza mantenuta in Irlanda dal clero cattolico esso medesimo ignorante, le condizioni di quell'isola si migliorarono, come lo provano recenti statistiche.

Dal 1847 in poi si diminuì lo spazio del terreno seminato, ma ciò fu a vantaggio della produzione; poiché il valore delle raccolte si è di molto accresciuto di anno in anno. La media degli ultimi tre anni è di 30 milioni di sterline. Il bestiame crebbe di numero e di valore, poiché la razza vaccina da 2,600,000 nel 1847 crebbe a 3,700,000 nel 1867. nello stesso tempo le pecore da 2,186,000 salirono a 4,826,000, i maiali ed i polli radoppiarono di numero. Il valore totale del bestiame, che nel 1861 era di 28 milioni di lire sterline nel 1866 era di 45 lire. Anche le manifatture s'accressero, come lo prova il

fatto che l'esportazione delle tele di lino che nel 1862 furono di 6,292,000 lire sterline, nel 1863 furono di 2,084,000, nel 1864 di 10,327,000. C'è aumento grande nel movimento delle strade ferrate, nei salari degli operai, grande miglioramento nelle abitazioni, diminuzione nei delitti, nel pauperismo. Quest'ultimo diminuì di due terzi dal 1851 e la diminuzione è costante. Nel 1863 i poveri assistiti dalle parrocchie salivano ancora a 317,624, nel 1864 soltanto a 295,835, nel 1865 soltanto a 288,996, nel 1866 a 270,173. Del pari c'è d'anno in anno una minore emigrazione.

Adunque il tempo ha già sanato molte piaghe e ne sanerebbe molte di più senza questa feroce cospirazione del fenianismo, la quale col suo stesso nome accenna ad una vendetta di razza. Ma da una parte i cattolici spogliati secoli addietro domandano di spogliare i discendenti dei loro spogliatori, e di depredare la Chiesa protestante, che si difende da parte sua ad oltranza, dall'altra alla vendetta celtica, irlandese, si unisce la vendetta americana, per avere gl' Inglesi negli anni addietro troppo favoriti i separatisti degli Stati Uniti. C'è un germe di guerra tra parenti in questa protezione che il popolo degli Stati Uniti accorda agli Irlandesi contro i cugini dell'Inghilterra; ed il proverbio dice, che odii di fratelli sono odii di coltellini.

Anche questo è un fatto da doversene tener conto nelle previsioni dell'avvenire, come dell'alleanza degli Stati Uniti colla Russia, della democrazia americana colla autocrazia semi-asiatica, la quale disciplina ora perfino i Turcomanni ed i Kirghisi e li raccoglie nei suoi collegi militari e ne' suoi reggimenti per adoperarli, occorrendo, come lo dice già, contro la vecchia Europa. Se non noi, i venturi potranno forse essere testimoni di qualche grande urto, che potrebbe essere anche anticipato da qualche uno di quegli avvenimenti che succedono impreveduti e sono occasione a molti fatti latenti di manifestarsi.

Ma dobbiamo noi per questo risguardare il fenianismo come un tentativo legittimo di emancipazione dell'Irlanda, da confondersi

dei loro mariti non solo, ma hanno rovinato le rispettive famiglie. Questo fatto accade in un convento, nel quale molte di queste madri furono educate e fecero educare le loro figliuole, senza che, per grazia di Dio, esse ne fossero corrotte; ma questo fatto lo giuro, e lo racconto perché si sappia che il serpente può penetrare e penetra dovunque, anche nelle chiese le più rigorose. Sono fatti che corrono paralleli agli amori idilli per il Cuor di Gesù, alle quasi quotidiane confessioni, alle diurne preghiere, alle fantasie giovanili che corrono dietro ad amori di giovani mai veduti e soltanto sentiti a nominare, ai giochi pericolosi tra persone dello stesso sesso, alle sante bugie, ai dispetti, alle gavallature, agli insingimenti, agli isterismi delle povere monache imprigionate.

Sono tante e tante le persone che conoscono qua-

la e per le educande e per le monache la vita del convento ch'io stessa mi sottraggo volentieri alla tentazione di raccontarla a me medesima. Sol-

tanto voglio ricordarmi che cosa ho imparato durante la mia vita di convento.

Senza parlare della lettura dei libri di cui vi ho detto, vi dirò che ho imparato, fino ad un certo grado però, a leggerlo e a scrivere. Certo questo medesimo manoscritto fa prova che, malgrado le mie letture posteriori, l'ortografia e la grammatica non sono il mio forte; ma pure convien dirlo, che ho imparato a leggere e scrivere un poco meglio che in casa. Poscia, le letture che mi hanno dato mi annoiavano di tal maniera, che mi nacque il desiderio, non sempre insoddisfatto, delle letture di contrabbando. Una tale inclinazione del resto è comune a tutti quelli che si educano nelle prigioni dei conventi, dei collegi, dei seminari, assieme all'istinto della finzione, della bugia, della golosità, della soprafazione verso i deboli e della vigliaccheria verso i forti. Questo sono, come si direbbe, conseguenze della situazione.

Ho imparato a baciare svogliatamente preghiere senza significato tutto il giorno, ed a perdere quindi la devozione. Ho imparato a mutare i nomi alle cose

più comuni, dovendo così riflettere al motivo per il quale certe cose non si possono decentemente chiamare col loro nome. Se io avessi voglia di ridere, farei qui una storia del vocabolario del convento. Allo stesso modo ho imparato che, per le educande e per le monache ci sono un'infinità di peccati, i quali non sono peccati per nessun altro; e di riscontro ho ricevuto dal confessore una vasta istruzione sopra i peccati possibili, i quali non vengono in mente alle fanciulle ed ai fanciulli, se non li vedono, o non s'insiegano ad essi. Ho del resto compreso da Don Giuseppe, del quale vi dirò dappoi, che allo stesso modo egli e tutti gli altri scolari del seminario sono stati istruiti di tante pacherie, non prima ripute, dalle scuole filippine dei professori che si distesero negli ultimi tempi anche a contatto, e cred certe spigoliste e beatine contemplative di nuovo conio, le quali si abbandonano ad amori tutt'altro che serafici coi loro direttori spirituali.

A proposito di confessori noto qui la singolarità dei così detti confessori di monache; i quali devono avere certe qualità speciali ed essere profondi nella materia.

Tutti quelli che se ne intendono dicono, che a confessare monache è la cosa più difficile che intravenga nell'arte del confessore. Li intendete voi? In un ambiente di tanta santità, di tanta purezza, di tanta abnegazione, che cosa può accadere di così grave, di così pericoloso nelle coscienze delicate di quelle impresentabili monache, che demandi tanta scienza e tanta destrezza nei direttori spirituali? Io non me la spiego se non con questo, che davvicino alla perfezione ci sono le più feroci tentazioni del demonio, e che l'astioza dal bene, insegnato all'uomo dal Dio creatore, sia il più grande e pericoloso incitamento al male.

Tornando alle cose imparate, io soggiungerò che ho imparato assieme alle mie compagnie educande a cucire, a ricamare ed a suonare; ciòché non toglie che quando sono maritate le più di esse non disparino i pochi e noiosi strimpellimenti del più forte, non compiendo dalla modista belli e fatti i

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima

III

I figliuoli espiano in convento le trascurenze, i cattivi costumi, le colpe dei loro genitori. — La famiglia senza fanciulli, senza affetti. — L'educazione in mano a chi non ha famiglia. — La morale fa capolino cause il gatto di Betonica — Letture proibite e corruttrici nel convento e conseguenze. — Amori impossibili. — Cose importanti nel convento. — Vocabolario del convento. — I peccati che non sono peccati. — I confessori di monache e difficoltà del mestiere. — Riflessioni d'un medico di campagna. — Il gatto del Badessa. — Ribellione di Surian contro Cunin. — Il caso è portato dinanzi a Monsignore, che si consulta a Roma per sciogliere la quistione de' gatti nei conventi. — Gli scandali gatteschi cominciano, anzichè essere finiti.

La prigione? Si, il convento per le ragazze è una vera prigione. Quale delitto hanno commesso delle ragazzine innocenti per essere messe in prigione, per venire tutte alle gioie infantili e domestiche, all'aria aperta, al sole, alla luce, a quei godimenti che sono propri dell'età.

Quale delitto? Esse espiato le colpe dei loro genitori. Espiato la ignoranza, la trascuranza e l'egoismo dei medesimi. Quale è la più naturale educatrice delle figliuole, se non la madre? Ma la madre è dessa educata per educare? La madre non ha forse disimparato per le galanterie d'una società corrotta la poca educazione ricevuta? Le piccole figlie non sono un testimonio importuno alle madri? Ci sono per le future mogli e madri di famiglia scuole che non sieno conventi, o prigioni? Certi genitori, dopo fatto nascere, per loro particolare soddisfazione di certo, i loro figli, quale ponevano di essi si danno se non di torselli dai piedi, di allontanarli dalla famiglia, di cacciarli in una vita, che alle virtù di famiglia li renda sempre stranieri?

Eppure che cos'è una famiglia senza il sorriso dei

genitori, senza i figli, senza i nipotini?

essendo evidente che per tutto lo altro sposo, i pagamenti si devono fare o all'estero in valuta metallica, o, se si fanno nell'interno, il dispendio è di tanto maggiore quanto è l'agio della valuta sonante, che è il regalo per tutti.

La perdita resterà dunque, se anche apparisce in cifre di soli 34 milioni, in fatto ammonterà a ben 60 milioni. Tutto il corso forzoso della carta, tale perdita spazierà totalmente. Aggiungendo circa 20 milioni che frutterebbe la trattenuta del 10 per cento sui Coupons, (dopo dedotta la tassa sulla ricchezza mobile che si esige su piccola parte della Rendita intestata o denunciata), e calcolato il maggior interesse che costerebbero i 378 milioni da pagarsi alla Banca Nazionale in confronto del tenue tasso che ora questi costano, avremmo sempre oltre 65 milioni in conto del deficit; al pareggio del quale si deve provvedere imprescindibilmente con nuove, o maggiori imposte; l'esazione delle quali deve essere poi regolata in modo che queste affliscano realmente o regolarmente nello cassa dello Stato, come avviene nel Veneto, nell'ottimo sistema d'esazione qui in vigore.

A fine poi che l'enunciato rilevante risparmio del disagio valuta abbia luogo, almeno in gran parte, già nel corrente anno, occorre provvedere prontamente al modo di togliere il forzoso corso.

E' naturale che l'agio del metallo nobile non cesserà totalmente che quando il debito colla Banca sarà totalmente estinto, e questa riprenderà i pagamenti in sonanti; ma è altrettanto sicuro che esso diminuirà sensibilmente, appena verranno addottate le misure occorrenti per effettuare tale estinzione.

È tale provvedimento altamente reclamato non solo dai bisogni dello Stato, ma per vantaggio del commercio, dell'industria, della sicurezza e solidità del patrimonio e degli avari di tutti, per il ristoro del credito dell'Italia all'estero, per il decoro infine della Nazione, non può a nostro avviso ottenersi altrettanto, che con un Prestito Nazionale di 500 milioni. Certamente l'idea non è nuova, né peregrina; ma finché non se ne propone una migliore, la crediamo la più pratica.

Noi abbiamo ferma fede che per un tanto scopo le sottoscrizioni affluiranno volontariamente e sufficienti. Disfatti non occorre far appello al patriottismo ma basta consultare l'interesse individuale per convincersi ad evidenza della utilità di tutti a concorrere egualmente, e secondo le proprie forze, a questa impresa Nazionale. Un capitalista che possiede 100 mila lire che oggi valgono realmente 87.000, tolto il corso forzoso dei viglietti potrà valutare il suo capitale al suo primitivo valore di intiere lire 100 mila; e, supposto che dovesse concorrere al prestito per 10 mila lire, ne guadagnerà sempre 3000 e le lire 10.000 non saranno perdute, ma utilmente impiegate. Un funzionario che ritrae 10 mila lire di stipendio, quando considera che oggi questi non valgono in realtà che lire 8.700 farà un ottimo affare concorrendo colla propria offerta a convertire le sue 10 mila lire di carta in marenghi sonanti. I ricchi, non avranno altro incomodo che di far qualche economia per un paio d'anni, ed aumenteranno la propria rendita concorrendo al prestito.

Lo stesso operario che ha qualche risparmio, dovrà collocarlo nel Prestito Nazionale, considerando che il pane che ora costa 10 centesimi ribasserà a centesimi 8 1/2, tolto che sia la perdita della carta.

Riassumendo le idee, e per fare una proposta concreta, proponiamo che venga addottata la massima di un Prestito Nazionale di 500 milioni per estinguere l'intero debito della Banca e togliere (speriamo per sempre) il corso forzoso, e per convertire il di più a parziale estinzione del debito non consolidato dello Stato, sulle basi seguenti:

E' aperta la sottoscrizione volontaria al Prestito Nazionale fino alla concorrenza di 500 milioni di lire. I pagamenti si effettueranno in valuta legale un decimo all'atto della sottoscrizione, e nove decimi in 18 rate mensili cominciando due mesi dopo la chiusa della sottoscrizione, ed anche in termine minore a piacere dell'offerente, in tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale — Non si accettano offerte includenti frazioni di centesimi — Gli interessi decorreranno dalla data dei singoli versamenti. — Gli offerenti riceveranno al primo versamento un certificato interiore; compiuti tutti i versamenti questo, verrà tramutato in un obbligazione al portatore munito dei relativi Coupons pagabili semestralmente.

Il Prestito Nazionale fruttante il 6 per cento, è garantito sul reddito dei beni ecclesiastici. Verrà pagato in 20 eguali rate annuali per serie estratte a sorte. La prima serie verrà estratta il primo gennaio 1870 e pagata 6 mesi dopo; e così successivamente d'anno in anno fino all'estinzione.

Il Prestito Nazionale non è soggetto né in linea d'interessi, né di capitale, a veruna trattenuta o tasse. I sottoscrittori volontari riceveranno un premio del 5 per cento pagabile unitamente al primo Coupon.

Qualora le sottoscrizioni volontarie non raggiungano la somma di 500 milioni, il quanto mancante verrà imposto ripartitamente a tutti quei Comuni i di cui contribuenti non avessero completato il quanto loro spettante con le sottoscrizioni volontarie; cioè sulla base della totale somma delle imposte governative generali. I Comuni suddivideranno tale quanto proporzionalmente tra tutti li contribuenti tassabili, tenuto conto della sottoscrizione volontaria di ciascheduno, e ne cureranno l'esazione valendosi de' mezzi fiscali.

Sarà incarico dei Comuni col concorso delle Camere provinciali di Commercio di redigere i rapporti, effettuare le riscossioni delle quote imposte, e reversare i pagamenti alle Casse della Banca Nazionale; ritirare e rimettere agli aventi diritto, ad operazione compiuta le obbligazioni del prestito. Eventuali reclami verranno decisi dai Prefetti, sentite le Deputazioni Provinciali.

Questo non è naturalmente che un disadorno abbozzo del modo con cui conseguire il progetto, che

dovrebbe opportunamente studiarsi per renderlo quanto possibile facile, avuto sempre per base la equa ripartizione.

Non ignoriamo il sacrificio che costerà, e la difficoltà che incontrerà l'effettuazione d'un prestito di 500 milioni nelle attuali condizioni economiche della nazione; ma non dividiamo nemmeno l'idea di coloro che no traggono per conseguenza perturbazioni sensibili o disastri inevitabili, quasi che il rimedio dovesse risultare più grave del male cui si vuole riparare. Certamente la Banca nazionale dovrà ritirare dalla circolazione 378 milioni di viglietti, e restringere conseguentemente le sue operazioni. Ma, in primo luogo ricordiamo che una massa di questi Viglietti non trovando facile impiego secondo è voluto dagli Statuti della banca, rimane costantemente inoperosa nelle sue Casse; poi crediamo che la banca potrà valersi di altri mezzi per aumentare considerabilmente il proprio fondo, emettendo cioè le proprie azioni che tiene in riserva, e che verranno avvidamente accolte dal mondo bancario, oppure richiamando il versamento delle L. 300 residuo dovuto per ogni azione. Nò crediamo che tale chiamata sarà un sacrificio per gli azionisti, che otterranno a scorsa anno L. 1301 di dividendo per azione di L. 1000 (di cui sono pagate sole L. 700).

Dal resto, se si sa trovar un expediente migliore, nulla di meglio; ma un expediente conviene assolutamente trovarlo, perché, se le misure che dovranno restaurare le finanze non saranno precedute, od almeno accompagnate, da una legge che provveda al togliimento del corso forzoso de' viglietti, perdureranno le perturbazioni e le disesistenze commerciali, le incertezze sul vero valore del patrimonio dei privati; continuerà il nostro discredito commerciale all'estero, ed avremo permanente uno fonte di conseguenze dannose per tutti.

Sarebbe desiderabile che il progetto del Prestito nazionale, meglio sviluppato, venisse proposto al Parlamento da uno o più deputati veneti. Riordiniamoci che egli è specialmente e principalmente per ottenere l'aggregazione di questa nobile Provincia alla madre comune che le finanze dello Stato trovansi nel lamentato sbilancio, e che i Veneti, forse più che gli altri fratelli italiani hanno maggior dovere di concorrere, per quanto sieno critiche le attuali condizioni economiche della Provincia, a consolidare finanziariamente lo Stato.

L'Italia sarà veramente indipendente, forte e rispettata in Europa, quando dimostrerà col fatto di saper bastare a se stessa.

C. KECHLER.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Consiglio Provinciale SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 12 Febbrajo 1869.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

La Seduta è aperta alle 10 3/4. Presenti 32 Consiglieri. Il Comm. Prefetto con sorbito discorso ringrazia dell'accoglienza fattagli in Provincia, accenna al volto fatto fin qui, per migliorare le condizioni del Friuli, specialmente nell'istruzione a merito dei Municipi, ed in particolare di quello di Udine, indica quindi alcune misure che vorrebbero essere prese dal Consiglio perché largo sviluppo possano avere in Provincia i commerci, le industrie, l'agricoltura; non si dissimula le difficoltà che si presenterebbero al Consiglio per il nuovo impianto di cose e promulgazione di tante leggi; non dubita che il Consiglio saprà vincere colla intelligenza che ne distinguere i Membri che lo compongono, anche con qualche momentaneo sacrificio. Quindi dichiara aperta la Sessione in nome di S. M. il Re.

Il Presidente accenna quindi come dalla deputazione sono stati presentati indirizzi di congratulazione a S. M. il Re ed a S. A. il Principe ereditario per le fauste Nozze, e ne fa dar lettura. Il Consiglio accoglie gli indirizzi con agradiamento.

I Consiglieri d'Arcano e Franceschini giustificano l'involontaria loro assenza.

Venne data lettura del processo verbale dell'ultima tornata del Consiglio. Nessuno movendo osservazioni, si ritiene per approvato.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Consigliere Caffo con cui giustifica la sua mancanza.

Primo oggetto all'ordine del giorno è la nomina di tre deputati Provinciali.

È data lettura della relazione della Deputazione, ove si dice come, per esser stata dalla Prefettura annullata la nomina di due deputati fatta nella passata Sessione per irregolarità di votazione e per la rinuncia del deputato dott. Turchi, convenga procedere di nuovo alla elezione di tre deputati.

Raccolta le schede, e fattone lo spoglio ottiene la maggioranza, solo il conte Della Torre;

al secondo scrutinio ottiene la maggioranza assoluta solo il dott. Malisani;

al terzo nessuno riesce ad avere la maggioranza assoluta.

Simoni domanda il ballottaggio, per analogia alle disposizioni in riguardo delle Giunte Comunali, perché altrimenti s'andrà di questo passo fino a domani.

Facini osserva che la legge vuole la maggioranza assoluta.

Il Presidente dice che col ballottaggio appunto s'otterrà di riunire la maggioranza assoluta su di noi.

Sopra osservazione del co. Maniago viene ritenuto di fare un'altra votazione, e nessuno riportando ancora la maggioranza passare al ballottaggio.

La quarta votazione ha luogo, ma col risultato delle precedenti. Si passa quindi al ballottaggio fra i signori co. d'Arcano e dott. G. B. Fabris, che in questa votazione riportano maggior numero di voti — e riesce eletto il dott. Fabris.

Il Presidente proclama quindi eletti

il co. della Torre con voti 21

il dott. Malisani . . . 23

il dott. G. B. Fabris . . . 23

(continua)

B. Istituto Teatrale di Udine.

Oggi 7/2 pomerid. il Cav. Prof. Alfonso Cossa darà in questo Istituto una lezione pubblica sull'estrazione del piombo.

Parecchi onorevoli cittadini si univano jersera nel Palazzo Municipale per deliberare sopra un indirizzo da mandarsi al Parlamento, nei sensi espresi in quelle di molte altre città d'Italia. L'idea fu adottata e l'incarico di compilare l'indirizzo fu affidato ad una Commissione.

Il ballo del Casino udinese, dato la scorsa notte, riuscì brillante come il primo. Ci limitiamo a questo cenno per non cadere in ripetizione.

Ballo dell'Istituto filodrammatico. La sera di Lunedì 17 corr. avrà luogo il Ballo, altra volta annunciato, dato dalla Società filodrammatica.

Teatro Nazionale. Ballo popolare. Lunedì sera 17 corrente alle ore 9 pom. il Teatro Nazionale verrà aperto per un secondo Ballo Popolare.

Il biglietto d'ingresso resta fissato in L. 5, e sarà venduto nel Camerino del Teatro e nei principali negozi a tutta Domenica 16 corrente.

Il numero dei Soci non potrà essere maggiore di 400. Ogni socio potrà condurre seco sotto sua responsabilità due donne. La cena avrà luogo a mezzanotte.

La Commissione renderà conto della sua gestione col mezzo della stampa.

La festa vien fatta dietro istanza dell'impresa del Teatro Nazionale, la quale va in quest'anno scarsa di redditi, ed è composta da molti artieri della Città.

La Commissione

Co. Facci, E. Novelli, E. Marangoni, E. Marcotti, O. Kiussi, L. Moschini, L. Berton.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel Corriere italiano:

Si dice che parecchi deputati della maggioranza e del centro, di comune accordo, abbiano intenzione di presentare un progetto di legge per una tassa del 10 per cento sulla rendita dello Stato esistente all'interno.

La ragione sulla quale si fonda la proposta sarebbe quella di rimediare alla malafede dei possessori di certe del debito pubblico, i quali non ne fanno la consegna per la ricchezza mobile.

L'erario, quindi, non farebbe che assicurare l'esecuzione della legge a beneficio proprio e degli altri contribuenti.

Si calcola che in questi passati anni, in media, non venne denunciato più d'un quarto della rendita che presumibilmente si ritiene posseduta dai cittadini nel regno.

— Oggi, venerdì 14, incomincerà alla Camera la discussione sul bilancio delle finanze.

Primo inscritto a parlare nella discussione generale è l'on. Seismi-Doda, per la interpellanza da lui fatta il giorno in cui il ministro delle finanze lesse la sua esposizione alla Camera, interpellanza che lo stesso ministro propose di rimandare alla discussione del bilancio passivo, e che verte sull'ordinamento dei servizi amministrativi del ministero delle finanze, e sui rapporti fra la Banca nazionale e sarda e lo Stato.

Si sono pure iscritti in occasione di questa interpellanza, e nel seguente ordine, gli onorevoli Ferrara, Rossi Alessandro, La Porta, Pepoli e Nisco tutti cinque intorno ai rapporti fra la Banca e lo Stato e sul corso forzoso.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Febbrajo.

Discussione del bilancio della guerra.

Civinini, Tenani, Laporta e Dondes chiedono che sia stabilita una somma per la conservazione dell'Istituto militare di Palermo.

Corte, Farini e il Ministro spiegano le ragioni della soppressione.

Laporta e altri chiedono che sieno tutti conservati o tutti soppressi.

Bizio è contrario ai collegi che sono contrari alla libera volontà dei giovani.

È approvata la proposta Laporta-Farini per l'abolizione dei collegi militari, portandone la somma alla parte straordinaria del bilancio del 1869.

È adottata la proposta di Civinini di stabilire la somma di 250 mila lire per la conservazione temporanea di quello di Palermo.

Si approvano i capitoli del bilancio fino al

15, facendo qualche discussione su quelli dei viventi e dei foraggi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 Febbr.

Si è cominciato a discutere il progetto per l'esercizio della professione di avvocato e di notaio e si approvarono alcuni articoli.

Parigi. 12. Un grande incendio scoppia stampe nella stampa dell'abate Migré. I danni causati si calcolano a sei milioni.

Berlino. 12. La Gazzetta della Croce dice che Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo e soggiunge: Quale impressione prodrebbesi in Francia se il ministro di Prussia invitasse l'autorità di Aix-la-Chapelle a promettere ai fuggiti ostili all'impero francese la protezione del Governo Prussiano? La stampa tedesca dovrà dimandarsi perché siasi confermata l'organizzazione della legione annoverese e perché il Governo austriaco conceda ai sudditi prussiani i passaporti per emigrare in Francia. Conchiude che gli annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich. E questo uno stato di cose che Beust deve pensare a far cessare.

La Gazzetta del Nord segnala il contrasto che esiste fra le assicurazioni del Libro rosso austriaco, sulla benevola intenzione dell'Austria verso la Germania, e l'appoggio che il re Giorgio trova a Vienna. Segnala pura specialmente il fatto che i legionari annoveresi i quali recansi in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circ

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 85. p. 4.

Regno d' Italia

Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI TRAVESIO

AVVISO

Si rende noto che in seguito a delibera 43 ottobre 1867 di questo Comunale Consiglio resta vietato ai forestieri sotto pena d'immediato arresto il quattrare entro il territorio di questo Comune al cominciare dal 1. Marzo p. v.

Dall' ufficio Municipale
Travesio 31 Gennaio 1868

Il Sindaco

AGOSTI BORTOLO

Gli Assessori Cozzi Antonio Fratta Giovanni Il Segretario Pietro Zambrano

N. 78. p. 4.
Il Municipio di Castions di Strada

AVVISA

che a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Castions di Strada cui è annesso l'anno stipendio di it. L. 900 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante dirigerà a questo Municipio cui spetta la nomina, la sua istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Dall' Ufficio Municipale
li 6 febbraio 1868.

Il Sindaco

MUGANI Dr. PIETRO

ATTI GIUDIZIARI

N. 205 p. 4.

EDITTO

Si notifica col presente l'Editto a tutti quelli che avvervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appriamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili ovunque poste di ragione di Brunetta Giovanni fu Antonio detto Lenos di Villa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brunetta ad insinuarla sino al giorno 15 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato dottor Lorenzo Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 Maggio 1868 alle ore 9 ant. in questo Ufficio nella Camera di Commissione N. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennaio 1868.Il R. Pretore
ROSSI

N. 213.

EDITTO

p. 3

la vendita dell'immobile in seguito descritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta al miglior offerto ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario ad eccezione della esecutente dovrà all'atto della delibera, depositare a mani della Commissione legato il decimo dell'importo della stima, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni conti dal di della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte del locale R. Tribunale l'intero prezzo della delibera, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente articolo II. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziario regolamento.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta per parte della esecutente che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i per i inerenti alla casa delibera e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento portandosi a difallo del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al n. 1086 e nella mappa stabile al n. 672 sub. 4. di pert. 0.18 rend. lire 10.88 stimata fior 840.

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affrigga all'albo di questo Tribunale nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 4 febbraio 1868.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6882 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giovanni fu Nicolò Brunetti di Cavazzo ed in odio di Mattea fu Pietro Craighero di Ligosullo sarà tenuto in quest'ufficio nelle giornate 14 18 e 27 marzo p. v. sempre alle ore 9 ant. triplice esperimento d'asta per la vendita delle sotto-descritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili de' primi due esperimenti si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a dimettere i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offertenzi, tranne l'esecutante depoteranno 410 del valore di stima.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e dall'esecutante dopo il giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno all'avv. Procuratore Dr. Michele Grassi prelevandole dal prezzo di delibera.

Beni subastandi.

1. Porzione a mezzodi della casa in Ligosullo in mappa al n. 432 sub. 2 di pert. 0.02 colla rend. di l. 3.08 stimata fior 450.00

2. Un quarto della stalla e fienile in Valdejor in mappa di Ligosullo del n. 164 stimato fior 80.00

Si affrigga all'albo giudiziale, in Ligosullo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 Novembre 1867Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4044

Avviso

p. 4

Il Regio Tribunale P. in Udine, rende noto che in seguito ad istanza 4 dicembre 1867 N. 29.003 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla Ditta Mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena Zoccolari pure di qui ed al confronto dei creditori iscritti alla Camera di commissione n. 36 di questo Tribunale, nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZZA E PUGNO

Anno XI — 1868-69

Associazione per la provista di Cartoni di Semente Bachai al Giappone per l'Anno 1869.

La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questa Società che conta undici anni di esistenza e sottomila associati fra cui circa 300 Municipii oltre a suoi Associati lo più grandi guarentigie, perchè occupandosi della sola provista di Semente e di nessun ramo di commercio non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono assicurati e i cartoni di semente acquistati sono pure assicurati nel loro tragitto, cosicché viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una guarentiglia della cura che impiega nell'scelta di semente di buona qualità, è solita lasciare ogni anno, ai suoi associati che si fanno nuovamente iscrivere, la facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso di quanto avessero pagato in anticipo, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento in corso.

La provista di cartoni fatta in quest'anno per i suoi Associati ascese ad oltre 35 mila.

L'Associazione si fa per azioni di L. 150 caduna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all'atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del programma sociale che si spedisce affrancato a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'iscrizione si devono fare in Casale Monferrato all'ufficio della Società.

SONO USCITE

Dalla Tipografia Jacob & Colmegna

LE

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

compilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 110 Tavole, INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, magistrati, avvocati, negozianti, periti, notai, possidenti, agenti, fattori, gente d'affari, ecc. ecc.

Si vendono da M. Bardusco in Mercatovecchio ad it. l. 2.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel Giornale di Udine.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE

AVVISO

5

Il sottoscritto è in possesso di una partita di

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI DEL GIAPPONE

confezionati nelle provincie di MEYBASCHI, ISTHURIA e HAKODADI, come lo comprovano i timbri apposti ai detti Cartoni. La buona riuscita che fecero nell'anno scorso, lusinga il sottoscritto che i signori **Bachicoltori** vorranno farne acquisto anche per la prossima campagna.

ANTONIO CRAINZ
Udine, Borgo Poscolle, Calle Brenari.

ADI

L'Epoca
prassimamente
andrebbe
Rouher,
indirizzo
verno na
comparsa
dremo se
venturat
vinto de
modo no
recente
poco int
zione e
conto de

La N.
intellettu
delle pol
parole c
« Presen
delle ide
della um
tanto, ta
giarvi il
giamo q
lettere p
scopato,
riforme.

La F.
dalla sta
no franc
cia. Essa
lagi dell
affermaz
giornali
il Courr
burgo, r
rasi acco
no, e pr
consider
cui il C
condizion
reclamar
timere

Una te
France e
torno all
i lettori
Bismarck
primo ab
anzi che
Pecatto
l'Agenzia
sta, simen
apprezzata

Come
Parlame

Se vol
il ritard
lare del
tamente
teria in c

Princip
avendo bi
al piano
ma senza
varco col
e pronto
chi e dia
domando
plenaria,

medestimo
passato e
cheologico

faceva po
pore, in a
sione atm

Ma non
dal semin

Incominc